

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

UFFICIO CENTRALE PER LA CINEMATOGRAFIA

TITOLO: IL TROVATORE

Produzione: CONTINENTALCINE

Metraggio { dichiarato
 accertato 3039

Marca:
 Distribuzione : UNION FILM

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

IL TROVATORE

Nella Spagna del XV quando i poeti vagabondi, eterni sognatori ed uomini d'arte, cospinti senza posa dall'impeto dell'avventura e della passione, percorrevano la terra iberica cantando di cavalleria e di amore.

Nel castello di Alafria, nella provincia di Sragosa, vive il conte di Luna con i suoi due figlioletti, il maggiore di 5 anni, di 2 anni il minore; questi ammalato, perché - si va dicendo - l'ha colpito il maleocchio di una vecchia singara, che il vecchio Conte di Luna ha fatto arrestare, trarne il giudizio e condannare al rogo.

Ed ecco che la singara è condotta al supplizio, tra le imprecazioni del popolo mentre la segue, in mezzo ad esso, anche la figlia della vecchia, Anacana, che tenendo tra le braccia una sua creaturina, invano cerca di avvicinarsi a lei.

La singara perisce tra le fiamme, lanciando alla figlia una suprema invocazione "Vendicami! Vendicami!"; ed Anacana le obbedisce. Rapisce il piccoletto figlio del Conte e risalito il collo su cui s'è compiuta poco prima l'atroce sentenza, e salvato il rogo getta tra le fiamme, convulsa com'è, non già il bimbo dell'abborrito signore, ma la sua stessa creatura.

Sono passati dall'ora venti anni, ed il vecchio Conte di Luna, morente, s'è fatto promettere dal figlio superstita di continuare nella ricerca del fratello minore, poiché una misteriosa voce gli ha sempre ripetuto che quel figlio non è morto.

Anacana, rifugiata presso una lontana tribù di singari, frattanto ha allevato amorosamente, come fosse suo figlio, facendoglielo credere, il bambino sfuggito alla tragedia, Marnico, che è cresciuto forte, coraggioso, l'animo aperto al canto, avido di avventura e di gloria. E Marnico, schieratosi nelle file del Conte di Urgel, pretendente al trono di Spagna e fiore antagonista del Conte di Luna, riesce infatti a conquistarsi la spada di cavaliere ed a battere, in un torneo, il Conte di Luna, conquistandosi ad un tempo il cuore di Leonora, giovane dama della Regina d'Aragona della quale

./.

Si rilascia il presente nulla-osta, a termine dell'art. 10 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del nulla-osta concesso **15 APR 1949** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1°) di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2°)

Roma, li

15 APR 1949

p. c. c.
(Dr. G. de Tassis)

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

F. de Piro

è perduto: mente innamorato anche il Conte di Luna. Di lui il duplice odio del Conte per il giovane rivale di cui ignora le origini.

In un feroce duello tra i due, sotto gli occhi di Leonora, Enrico disarma l'avversario e sta per trafiggerlo; ma una misteriosa voce interiore gli grida di non colpirlo; ed egli fu go.

Più tardi, viene recata a Leonora la triste novella che Enrico è caduto in un combattimento tra i seguaci di Urgel e gli Aragonesi, e tale è lo strazio della giovane donna, che decide di ritirarsi senz'altre in un chiostro. Felle di passione, il Conte di Luna corre con i suoi armati al monastero, deciso ad impedire che Leonora compia il voto ed a rapirla.

Ma anche Enrico, raccolto da Asuena gravemente ferito, sul campo di battaglia, e da lei salvato, avvertito alla sua volta dalla donna amata sta per prendere i voti si precipita al Monastero, strappa dalle mani del Conte di Luna e dei suoi uomini Leonora, la conduce in salvo al Castello Roccaforte dei seguaci di Urgel. Qui si compiranno le loro nozze.

Ma il conte di Luna non vuole rinunciare alla sua preda: mette l'assedio a Castellar, e cattura Asuena e coopto per il riconoscimento di un suo vecchio soubiero che si tratta della signora che tanti anni prima rapì il suo minore fratello, ordina che sia condotta al rege. In queste mentre a Castellar sta compiendo il rito nuziale, quando a Enrico viene annunciato che sua madre sarà tra breve ancora viva. Il trovatore si precipita, con i suoi uomini, fuori della rocca per salvare la signora, ma cade prigioniero mentre Leonora è portata in salvo lungi da Castellar.

Ora nello stesso carcere, Enrico e Asuena attendono che un entrambi ricada la vendetta spietata del Conte di Luna. Ma Leonora ha deciso di salvare ad ogni costo il Trovatore: corre ad implorare del Conte la vita di Enrico e acconsente di essere sua se egli lo libererà. Questi accetta. Il Conte l'avrà ma non viva. Leonora si avvelena e muore tra le braccia di Enrico che un istante dopo, per ordine del Conte di Luna viene condotto al patibolo. Ed è allora che Asuena, destatasi da un sonno pieno di incubi angosciosi, dinanzi alla duplice tragedia, al conte di Luna grida come felle atroce verità che Enrico era suo fratello. Ma è troppo tardi per salvarlo. Ed accosciandosi al suolo Asuena singhiozza: "SEI VENDICATA O MADRE!"

FINE

Regia - CARMINE GALLONE
Attori - Emma Pedergini
Enzo Masccherini - Cino Sinimberghi